

Maltempo Allagamenti e danni in molte città

Ore di pioggia e vento in molte zone d'Italia. A Cosenza, un violentissimo fortunale, scatenatosi ieri mattina, ha determinato molti allagamenti. Si è registrato un rigonfiamento del letto dei due fiumi - il Crati ed il Busento - che bagnano la città, come non si vedeva da molti anni. Molti i danni alle colture ed agli alberi. Le richieste di intervento dei vigili hanno riguardato strutture murarie e pali elettrici e telefonici pericolanti. Nei pressi di Napoli, a causa del maltempo, una utilitaria è finita in un torrente ed è stata trascinata dalle acque. Il fatto è avvenuto in via Ripuarua, una traversa della Domiziana all'altezza di Licola, mentre nella zona infuriava un violento temporale. Nella serata di ieri, l'auto non era stata ancora ritrovata. Pare che a bordo ci fosse una sola persona. Per Roma, è stata una notte difficile, quella tra giovedì e venerdì. Allagamenti, frane, smottamenti, alberi caduti. Le sale operative di vigili del fuoco, vigili urbani e polizia stradale hanno ricevuto centinaia di richieste di intervento. Con l'arrivo del mattino, la situazione, aggravata dal traffico, si è fatta ancora più difficile.



Arena/Ansa

Confessa Salvatore Cucuzza. Restano oscuri i retroscena del delitto del dirigente Pci

«Sì, ho ucciso io Pio La Torre»

Nel gruppo di fuoco che uccise il segretario regionale del Pci siciliano Pio La Torre c'era anche Salvatore Cucuzza. A rivelarlo è stato lo stesso boss di Porta Nuova che nel luglio scorso aveva deciso di dissociarsi da Cosa Nostra. Una scelta che lo ha portato a confessare i suoi delitti senza chiamare in causa i suoi complici. La confessione del boss non aggiunge però nuovi elementi alle indagini sulla morte di La Torre. Restano ancora oscuri i retroscena del delitto.

WALTER RIZZO

■ PALERMO «Asparare in via Generale Turba c'ero anch'io. Abbiamo usato un mitra americano Thomson e una pistola». È la verità, i pezzi, i bocconi di verità di Salvatore Cucuzza, il boss reggente della famiglia di Porta Nuova che ha deciso di «dissociarsi» da Cosa Nostra, confessando ai magistrati della Procura antimafia di Palermo le sue responsabilità e i suoi crimini senza però accusare i suoi complici.

Priva d'interesse

Una posizione che il procuratore Giancarlo Caselli e i magistrati della Direzione distrettuale antimafia palermitana hanno liquidato definendola «priva di qualunque sostanza».

In sostanza, la verità di Cucuzza non aggiunge elementi di novità al quadro delle indagini sull'omicidio del segretario del Pci siciliano. Si conosce certo l'identità di un altro componente del gruppo di fuoco che uccise La Torre e Di Salvo, ma restano ancora oscuri i retroscena del delitto. Ombre che non sono state chiarite neppure dal processo che si è concluso nell'aprile dello scorso anno con la condanna all'ergastolo di Totò Riina e di altri sei componenti della cupola di Cosa Nostra: Bernardo «Bano» Provenzano, Pippo Calò, Michele Greco, Francesco Madonia, Nenè Geraci e Bernardo Brusca, il padre di Giovanni Brusca che, se decidesse di collaborare fino in fondo con i magistrati potrebbe dunque fornire elementi di grande importanza per definire il contesto in cui venne deciso il delitto.

Delitto eccellente

Oggi il «dissociato» ha deciso di confessare un delitto eccellente, ammettendo il suo coinvolgimento in uno dei grandi misteri di Palermo. Un delitto sul quale sembrano convergere non solo gli interessi della mafia corleonese, ma anche volontà oscure e convergenti di entità esterne a Cosa Nostra, un intreccio ancora tutto da svelare che vedrebbe insieme ambienti politici ostili al processo di rinnovamento voluto da La Torre e non solo da La Torre in Sicilia, per mettere in crisi vecchi assetti di potere, pezzi dei servizi segreti de-

viati, interessi di ambienti finanziari, ma anche ambienti legati alla massoneria. Un delitto attorno al quale non sono mancate neppure le polemiche e i veleni, come quelli che si sono sviluppati attorno a una fantomatica «pista interna», tornata recentemente alla ribalta, proprio alla vigilia delle elezioni regionali, grazie ad alcune dichiarazioni di padre Ennio Pintacuda.

Quel 30 aprile

Pio La Torre e Rosario Di Salvo vennero assassinati la mattina del 30 aprile del 1982 in via Generale Turba a Palermo. La vettura del segretario del Pci, guidata da Di Salvo, stava per raggiungere la sede del comitato regionale comunista in corso Calatafimi. Percorrevano una stradina stretta, incassata tra alcuni palazzoni, che, dopo un paio di curve, porta proprio nei pressi della sede del Pci. I killer superarono la vettura a bordo di una grossa moto. Tagliarono la strada a Di Salvo che si rese conto del pericolo e fece in tempo a impugnare il revolver che teneva sul sedile, sparando un paio di colpi. I killer non consentirono altra reazione. La vettura fu investita da una vera e propria pioggia di proiettili, sparati con un vecchio mitra americano e con una pistola. Per La Torre e Di Salvo non ci fu scampo.

Assieme a Calò

Salvatore Cucuzza avrebbe dunque fatto parte di quel gruppo di fuoco assieme al superkiller Pippo Greco «Scarpuzzedda» a sua volta eliminato da Riina nell'85, perché stava diventando troppo potente ed era restio a riconoscere la sua autorità. Cucuzza, arrestato nel maggio di quest'anno, dopo appena due mesi di carcere duro sotto il regime del 4 bis, aveva annunciato la sua intenzione di «dissociarsi» da Cosa Nostra, confessando i suoi delitti, senza però alcuna «chiamata in correità».

Anche il fratello

Una scelta, quella del boss di Porta Nuova, che è stata seguita anche dal fratello Domenico, arrestato nel mese di luglio a Santo Domingo e quindi estradato in Italia.

La vedova: «Deve parlare dei mandanti del delitto Altrimenti non è credibile»

■ PALERMO «Questa dissociazione non significa molto. Anzi posso dire che non aggiunge nulla a quanto già si sapeva. Cucuzza dichiara di essere un dissociato e confessa il delitto. Se dichiara di essere fuori da Cosa Nostra dica chi lo ha mandato ad uccidere, dica chi ha voluto il delitto e non può essere stato solo Totò Riina preoccupato della legge antimafia. Bisogna ammettere una volta per tutte la matrice politica dell'omicidio. Fino ad ora ci si è limitati agli esecutori». Giuseppina Zacco La Torre, la vedova del segretario del Pci siciliano assassinato a Palermo, punta dritta a quella verità che neppure il processo per i cosiddetti «delitti politici» è riuscita a mettere in luce. «In quel processo sono stati condannati solo gli esecutori», dice la vedova La Torre - non i mandanti...»

Ma Riina e gli altri rappresentano il vertice della cupola corleonese. Il problema è che anche Riina e i suoi non sono altro che assassini prezzolati, sono esecutori di altre

volontà che fanno sopra di loro. Voglio dire che l'omicidio La Torre è un delitto politico, deciso per bloccare il progetto di rinnovamento che stava portando avanti. La Torre, avviando un processo unitario che era troppo in anticipo e che è stato soffocato sul nascere da quelle forze che temevano, sopra ogni cosa, un mutamento dell'assetto di potere che li garantiva. Lei può fare un riferimento preciso? Basta leggerle dichiarazioni di La Torre, dalla elazione al congresso regionale fino ai suoi interventi in tutte le sedi Aveva individuato il blocco di potere da contrastare nel legame che univa la mafia a settori della massoneria deviana, a forze politiche, ad ambienti finanziari e a pezzi devianti dell'apparato dello Stato. Era questo il sistema di potere che La Torre stava attaccando, creando un tessuto di alleanza tra le forze sane e di rinnovamento. È stato questo sistema di potere che lo ha ucciso. Vogliò ricordare che Rocco

Chinnici, pochi giorni prima di morire, mi venne a trovare dicendomi che le indagini erano arrivate a un punto decisivo e con lui si era parlato esclusivamente di queste forze. Poi è morto anche Chinnici. Lei indica una sorta di entità esterna a Cosa Nostra. Una tesi che sembra riportare alla pista sui mandanti della stagione delle stragi che seguono i magistrati di Caltanissetta e Firenze. Sono convinta che vi sia un filo che unisce tutte queste cose ed è il filo che porta chi ha cercato di destabilizzare la Sicilia e non solo la Sicilia. La Torre parlava di personaggi come Sindona e Gelli. Nomi che allora non si potevano neppure pronunciare. Aveva intuito quali erano i legami tra queste realtà e aveva avviato un processo politico che queste forze non potevano sopportare. Lei ha fatto riferimento ai servizi segreti. Che ruolo hanno avuto? Non so che ruolo abbiano avuto nel delitto. So, perché è documentato, che mio marito era controllato dai servizi. Che è stato seguito fino a tredici giorni prima della sua morte. In quei tredici giorni ufficialmente il servizio di controllo è stato interrotto. Voglio ricordare che siamo nel pieno della battaglia politica contro i missili di Comiso. Non ci sono più carte che parlano di un controllo su di lui. A me sembra però incredibile che i servizi avessero interrotto il controllo proprio in quella fase delicatissima. □ W.R.

Botulino, s'indaga sui ritardi

Il bacillo favorito da un guasto agli impianti?

■ NAPOLI Come siano finite le spore del botulino nelle confezioni di mascarpone è tuttora un mistero. Gli investigatori hanno circoscritto il campo delle ipotesi. Ne restano in piedi tre: un guasto all'impianto di lavorazione del mascarpone, o dell'immissione del prodotto nelle vaschette, che avrebbe fatto abbassare di colpo la temperatura durante il ciclo di produzione nello stabilimento «Giglio» di Reggio Emilia; la falsificazione, in Campania, della crema di formaggio finita nei supermercati e nei negozi di dettaglio di gran parte del Mezzogiorno e, ultima, il sabotaggio in danno dell'industria emiliana attraverso un micro-ago. Di sicuro gli inquirenti sono in possesso dei risultati delle analisi, le quali hanno accertato la presenza di spore di «Clostridium botulinum» (ma con assenza di tossina botulinica) nei barattoli di mascarpone «Giglio» sequestrati nei giorni scorsi dai carabinieri del Nas nello stabilimento di produzione. Questo, secondo l'amministratore delegato dell'azienda

Luigi Adorni di fatto scagiona Giglio da ogni responsabilità. Anche il ministero della Sanità avanza alcune ipotesi sull'intossicazione da botulino. Una riguarda la conservazione dei prodotti ad una temperatura superiore ai 4 gradi. Questo, secondo alcuni funzionari, «può aver favorito la moltiplicazione dell'agente tossigeno con produzione di tossina botulinica». Gli esperti del ministero hanno inoltre confermato che spore e tossine botuliniche «sono state riscontrate nel mascarpone marca Giglio inviato all'ospedale Cardarelli di Napoli e pervenuto all'Istituto superiore di sanità il 4 settembre scorso, e nella porzione di reperto giudiziario inviato al laboratorio di zooprofilattico di Portici e pervenuto all'Istituto il 9-9-1996, che è stato accertato appartenere ad una confezione a marchio Chef-Parmalat». Altri filoni dell'indagine riguardano invece il concorso in omicidio colposo in tanto del quindicenne di Parete, Nicola Saggiomo; i ritardi

nell'approvvigionamento del siero anti-botulino al centro antivenerei del Cardarelli, l'allarme-infezione scattato in ritardo, e la provenienza del latte acquistato dalla Giglio (i pm hanno sequestrato numerose fatture nello stabilimento di Reggio Emilia). Sul ritiro del mascarpone dal mercato, avvenuto con notevole ritardo, l'inchiesta dei magistrati dovrà accertare innanzitutto se i medici del Il Policlinico hanno informato per tempo il ministero della Sanità del caso botulismo accertato il 21 agosto scorso sul giovane di Casal di Principe Francesco Corvino. La segnalazione - ha ribadito il ministro Rosy Bindi - è arrivata all'Istituto superiore di sanità solo il 4 settembre. Lunedì 11 pm Vittorio Russo, Donato Ceglie, Isabella Cavallari e Alessandra Castaldi interogheranno numerosi testimoni fra i quali i parenti dello studente Nicola Saggiomo, deceduto dopo aver mangiato un tiramisù, i medici del Cardarelli e del Il Policlinico di Napoli, dove sono tuttora ricoverati due ragazzi. □ M.R.

La Cgil, il lavoratori genovesi e liguri, esprimono profondo cordoglio per la morte di GIOVANNI PERI stimato dirigente sindacale, già segretario generale della Fiom regionale e poi della Cgil ligure, e ne ricordano le alte qualità di uomo giusto, di persona aperta e sensibile. Si struggono attorno alla moglie Valeria e alla figlia Mariacristina l'afetto solidale. Genova, 14 settembre 1996

Laura e Pietro Ingegnato partecipano al dolore per la scomparsa di GUIDO ARISTARCO ricordandone la figura di intellettuale nel mondo del cinema e il suo impegno dimostrato per la difesa delle classi popolari. Roma, 14 settembre 1996

L'esecutivo nazionale dei comunisti unitari è vicino al compagno Sino Conte per la scomparsa della cara MAMMA Roma, 14 settembre 1996

Peppino Napolitano e Maria Perrelli sono vicini a Sino Conte per la scomparsa della cara MAMMA Roma, 14 settembre 1996

I compagni dell'Unione «Aimo e Barale» e della federazione del Pds di Cuneo sono vicini ai compagni Diego, già nazionale di pallanuoto, Mario segretario della Flai-Cgil, alla loro mamma e a tutti i familiari, per la scomparsa del padre. MARIO BORGNA di anni 77 I funerali avranno luogo domenica 15 settembre alle ore 14.30, partendo dall'abitazione di via Bisalta 7 a Villafalletto. Cuneo, 14 settembre 1996

I compagni della Udb del Pds Carminelli, partecipano al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del caro compagno FRANCO DE FRANCHI lo ricorderanno sempre per il suo carattere espansivo e generoso. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 14 settembre 1996

Costano cari Scegliamoli bene! Riprende la scuola e il vocabolario aggiornato della lingua italiana è uno dei libri che possiamo scegliere a nostro piacere. Una spesa non piccola, che dovrà anche essere durevole. Ma come fare a orientarsi tra le migliori offerte? Questa settimana «Il Salvagente» vi dà alcune «dritte». Seguitele e vi troverete bene.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 12 a 2.000 lire

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA SERVIZIO CONTRATTI AVVISO ESITO DI GARA (pubblicazione, per estratto, al sensi dell'art. 20 della legge 19.3.1990, n° 55) Si rende noto che il 20 agosto 1996, è stata espletata la gara di pubblico incanto per l'appalto dei lavori di recupero e ristrutturazione del Corpo n° 1 (corrispondente al 1° lotto) dell'edificio denominato "Ex fabbrica Ciulli" di Monticiano, per un importo a base di lire 1.036.221.511, con il criterio del massimo ribasso sull'elenco-prezzi e sull'importo delle opere a corpo posti a base di gara in conformità art. 21 L. 109/94 e successive modificazioni. Hanno partecipato alla gara di pubblico incanto diciannove (19) imprese: È risultata, quindi aggiudicataria la ditta Ing. Giovanni Battista Capece Minutolo del Sasso di Napoli, per l'importo complessivo netto di lire 927.521.875, derivante dal ribasso di lire 10,49% rispetto all'importo massimo di lire 1.036.221.511. Copia integrale del presente avviso è pubblicata agli Albi Pretori del Comune di Siena e della Provincia di Siena. Siena, il 11.9.1996

IL DIRIGENTE Servizio Contratti / Dott. Giancarlo Calderaro

INCONTRO A MILANO DEI COMBATTENTI ANTIFASCISTI DI SPAGNA

Nella ricorrenza del sessantesimo della partecipazione alla guerra di Spagna a sostegno della Repubblica democratica, l'Associazione Italiana Combattenti Antifascisti di Spagna, di cui è presidente la Medaglia d'oro Giovanni Pesce, organizza un incontro nazionale dei volontari antifascisti superstiti, dei familiari e i parenti caduti e degli amici dell'Associazione. L'incontro, presenti autorità cittadine e nazionali, si svolgerà domenica 29 settembre a Milano, presso la sede dell'ANPI (via Pietro Mascagni, 6) alle ore 15. L'incontro sarà animato da intrattenimenti ai quali parteciperanno cantanti spagnoli con le loro canzoni popolari, attori che declameranno poesie spagnole e un coro, che ricorderà la musica spagnola.

Il bacillo favorito da un guasto agli impianti?

Il bacillo favorito da un guasto agli impianti?

Il bacillo favorito da un guasto agli impianti?